

# 5<sup>o</sup> RACCONTO

**Riassunto 2<sup>a</sup> puntata. Padre Brown che nel frattempo ha brillantemente risolto il «caso degli strani passi» viene ora coinvolto in un nuovo mistero. Chi ha rubato, al termine della lauta portata, il ricco servizio da pesce dei Dodici Veri Pescatori? Per salvare il buon nome dell'albergo Vernon e al tempo stesso dare una lezione di civiltà ai ricchi epuloni al parroco di Cobhole basta svolgere poche e sapienti indagini...**

# PADRE BROWN INDAGA



## PERSONAGGI

**Padre Brown,**  
prete cattolico romano

**I Dodici Veri Pescatori,**  
ristretto circolo di snob

**Mister Lever,**  
proprietario dell'albergo Vernon

**Quindici camerieri**

**V**i fu per un momento un impressionante silenzio in quella stanza. Può darsi, tanto è soprannaturale la parola morte, che ciascuno di quegli uomini oziosi guardasse, per un momento, la propria anima, e la vedesse come un pisello secco. Uno di essi, credo fosse il duca, disse persino, con la idiota bontà del ricco: - Possiamo fare qualche cosa?

- Ha già avuto il prete, - disse l'ebreo, non senza commozione.

Poi, come se avesse suonato la tromba del giudizio universale, ritornarono, improvvisamente, al proprio caso. Durante alcuni lugubri secondi di incertezza, essi avevano realmente pensato che il quindicesimo cameriere potesse essere lo spirito del morto di sopra. Erano rimasti tutti sotto l'oppressione di quel pensiero, perché per loro gli spiriti erano qualche cosa di imbarazzante, come i mendicanti. Ma il ricordo del servizio d'argento ruppe l'incanto di quel mistero: lo ruppe improvvisamente e con brutale reazione. Il colonnello saltò oltre la sua sedia, e si lanciò verso la porta.

- Se vi era qui un quindicesimo uomo, amici, - diss'egli - quel quindicesimo era un ladro. Corriamo subito a chiudere tutte le porte, poi parleremo. Le ventiquattro porte del circolo meritano di essere recuperate.

Il signor Audley parve, là per là, incerto se fosse da gentiluomo, l'affrettarsi tanto per qualche cosa, ma visto il duca precipitarsi per le scale con giovanile energia, lo seguì, con passo più ponderato.

In quel momento, un sesto cameriere entrò correndo nella stanza, e dichiarò di aver trovato s'una credenza la pila dei piatti del pesce, ma nessuna traccia delle posate d'argento.

Il drappello dei signori e dei camerieri, che si precipitò confuso per i corridoi, si divise in due gruppi. La maggior parte dei Pescatori seguì il proprietario sino all'entrata per domandare se fosse uscito qualcuno. Il colonnello Pound, col presidente e col vicepresidente e uno o due altri, si lanciò per il corridoio che conduceva alle stanze della servitù, pensando che quella fosse la più probabile via di fuga. Passarono, così, innanzi all'oscuro stanziolo, o antro, della guardaroba, e videro una piccola figura vestita di nero, presumibilmente il guardarobiere, che tenevasi un po' indietro, nell'ombra.

- Ehi, là! - gridò il duca. - Non avete visto passar qualcuno?

La piccola figura non rispose direttamente alla domanda, ma disse solo: - Forse lo ho quello che loro cercano, signori.

Si fermarono tutti, perplessi e meravigliati, mentre quegli andava in fondo alla guardaroba, e ritornava con entrambe le mani piene d'argento scintillante, che posò sul banco, con la tranquillità di un venditore. Erano dodici coltelli e dodici forchette di forma strana.

- Voi, voi... - incominciò il colonnello, perdendo alla fine il dominio di sé, e gettando uno sguardo inquisitore nella stanzuccia oscura; e vide due cose: prima di tutto, che il piccolo guardarobiere indossava un abito nero simile a quello di un prete, e poi che la finestra della stanzetta dietro di lui era rotta come se qualcuno l'avesse forzata violentemente per passarvi.

- Cose troppo preziose per depositarle in una guardaroba, non è vero? - osservò il prete, con aria gaia.

- Le avete, avete rubato voi quelle cose? - balbettò il signor Audley, con gli occhi sbarrati.

- Se le ho rubate, - rispose il prete, allegramente, - almeno le riporto.

- Ma voi non le avete rubate, - disse il colonnello con gli occhi ancora fissi all' finestra spezzata.

- A dire la verità, non le ho rubate, - disse l'altro, con un leggero sorriso, sedendosi con gravità s'uno sgabello.

- Ma voi sapete chi le ha rubate, - disse il colonnello.

- Non conosco il suo vero nome, - rispose il prete, placidamente, - ma so qualche cosa della sua forza nel lottare e molto delle sue difficoltà spirituali. Potete giudicare della sua forza fisica quando mi afferrò per la gola, e della sua forza morale quando si pentì.

- Ehi! diavolo, pentito! - esclamò il giovane Chester, con un riso rauco d'incredulità.

Padre Brown si levò in piedi, ponendo le mani dietro la schiena.

- Strano, non è vero? - diss'egli, - che un ladro e vagabondo si pente, mentre tanti che sono ricchi e scuri di sé rimangono duri e frivoli e senza alcun frutto né per Iddio né per l'uomo? Ma in ciò, mi scusi, ella invade un po' il mio campo. Se ella dubita della penitenza come di un fatto pratico, ecco qui, a provarla, i suoi coltelli e le sue forchette. Loro sono i dodici Veri Pescatori, e qui hanno le loro posate d'argento. Ma Egli mi ha fatto pescatore d'uomini.

- Ha preso quell'uomo? - domandò il colonnello, aggrottando le ciglia.

Padre Brown lo guardò in pieno, nel volto accigliato.

- Sì, - disse, - l'ho preso con un invisibile amo e

con un invisibile lenza, che è lunga abbastanza per lasciarlo vagare sino ai confini del mondo, e, tuttavia riportarlo indietro con una sola tirata del filo.

Successe un lungo silenzio, durante il quale i più sgattaiolarono per portare ai compagni il ricuperato servizio d'argento, o per consultare il proprietario sulla stranezza dell'avvenimento.

Il colonnello dalla faccia dura rimase, tuttavia, seduto di traverso sul banco della guardaroba, faccendone dondolare le lunghe gambe magre e mordendosi i baffi neri.

Alla fine disse al prete, con voce calma: - Dovete essere un uomo molto abile, ma io credo di conoscerne uno ancora più abile.

- Certo era un uomo molto abile, - rispose il prete, - ma non so di quale altro ella intenda parlare.

- Parlo di lei, - disse il colonnello, con una specie di riso. - Non desidero che quell'uomo sia arrestato; ella può star tranquillo; ma darei volentieri parecchie posate d'argento per sapere esattamente com'ella sia entrata in quest'affare, e come sia riuscito a toglierli le cose rubate. Giudico che ella sia il più abile diavolo di questo mondo.

A Padre Brown parve piacere quella franchezza rude di soldato.

- Ebbene, - diss'egli, sorridendo, - non posso dirle nulla sull'identità di quell'uomo, e su quanto lo riguarda, naturalmente; ma non vi è alcuna ragione perché io non abbia a dirle dei fatti che ho scoperto da me.

E, saltato il banco con insospettata agilità, si sedette accanto al colonnello Pound, dondolandosi le piccole gambe, come un ragazzino seduto s'un mucchio di sabbia. Quindi incominciò a raccontare la storia, con tranquilla naturalezza, come se stesse narandola a un vecchio amico, accanto al fuoco di Natale.

- Vede, colonnello, - diss'egli, - ero rinchiuso in quello stanziolo a scrivere, allorché ho udito un passo qui nel corridoio, il passo di una danza strana come quella della morte. Si udivano, dapprima, dei passettini ridicoli, come di un uomo che camminasse sulla punta dei piedi, per una scommessa; seguivano poi dei passi lenti, trascurati, con un leggero scricchiolio, come di un uomo grosso che passeggiasse fumando il sigaro. Ma erano gli stessi piedi, l'avrei giurato, e le due specie di passi si alternavano: prima i passi affrettati, poi i lenti, poi di nuovo i passi affrettati. Mi chiesi da principio, vagamente, perché un nuovo rappresentasse due parti nello stesso tempo; poi concentrati ogni mio pensiero su quel mistero. Conoscevo uno dei passi; era simile al suo, colonnello: era il passo di un gentiluomo ben nutrito, che pareva aspettasse e intanto passeggiava, più per irrequisitezza fisica, che per im-

pazienza d'animo. Sapevo che conoscevo pure l'altro passo, ma non potevo ricordarmi di chi fosse. Quale creatura selvaggia avevo mai incontrata nei miei viaggi, che camminava sulla punta dei piedi, in quella maniera straordinaria? Uddii poi un cozzare di piatti in qualche luogo; e la risposta mi si presentò visibile, come San Pietro. Era il passo di un cameriere, il passo col corpo inclinato in avanti, gli occhi bassi, le punte dei piedi che battono il suolo, le falde dell'abito e il tovagliolo svolazzanti. Pensai a questo ancora per un minuto, e credo di aver visto la maniera del delitto, chiara come se fossi sul punto di commetterlo io stesso.

Il colonnello Pound lo guardò con occhi penetranti, ma i suoi occhi grigi di colui che raccontava erano fissi al soffitto, con un certo candido ardore.

- Un delitto, - ripres'egli, lentamente, - è un'opera d'arte come un'altra. Non ne sia sorpreso; i delitti non sono affatto le sole opere di arte che escano da una fucina infernale. Ma ogni opera d'arte, divina o diabolica, ha un'impronta indispensabile: voglio dire che il nucleo di essa è semplice, per quanto complicata possa essere l'esecuzione. Così, in *Amleto*, ad esempio, il grottesco dell'affossatore, i fiori della fanciulla pazza, le fantastiche eleganze di Osric, il pallore dello spettro e la smorfia del teschio non sono che stranezze di un intreccio confuso intorno a una semplice figura tragica di uomo vestito di nero. Ebbene, anche in questo caso, - diss'egli, scendendo lentamente dal banco, con un sorriso - anche in questo caso, si tratta della semplice tragedia di un uomo vestito di nero. Sì, - continuò, vedendo che il colonnello lo guardava con occhi meravigliati, - tutta questa storia riguarda un abito nero. In questa, come in *Amleto*, vi sono le superfluità stile rococò, come lei, ad esempio. Vi è il cameriere morto, che era là quando non vi poteva essere. Vi è la mano invisibile che spazzò via dalla tavola le posate d'argento, e svanì nell'aria. Ma ogni delitto geniale poggia, in fondo, su qualche semplice fatto, qualche semplice fatto che non è in se stesso misterioso. La mistificazione nasconde il fatto semplice, sviando da esso il pensiero degli uomini. Questo grosso ed abile furto, straordinariamente profittevole, nell'ordinario corso delle cose, fu ideato su questo semplice fatto: che l'abito da sera di un gentiluomo non si distingue da quello di un cameriere. Tutto il resto non era che commedia, e commedia straordinariamente bene recitata.

- Tuttavia, - disse il colonnello, alzandosi e guardandosi accigliato le scarpe, - non sono sicuro di aver capito.

- Colonnello, - disse Padre Brown, - le assicuro che quel maestro d'impudenza che rubò le posate, ha camminato su e giù per questo corridoio dieci-

ne di volte, alla luce abbagliante di tutte le lampade, sotto gli occhi di tutti. Non andò a nascondersi in qualche angolo oscuro dove il sospetto avrebbe potuto scovarlo. Egli continuò a girare per i corridoi illuminati e in qualunque luogo andasse aveva l'aria di essere al suo posto. Non mi chieda che aspetto avesse; ella stesso l'ha visto, questa sera, sei o sette volte. Ella aspettava, con tutti gli altri grandi personaggi, nel salotto, alla fine di quel corridoio, oltre al quale trovava la terrazza. Ogni qual volta veniva tra loro signori, veniva coi modi rapidi e dimessi di un cameriere, con la testa china, il tovagliolo svolazzante e il piede che vola. Passava rapido sulla terrazza, compiva qualche cosa, a tavola, e poi ritornava verso lo stabile e le stanze dei camerieri. Quando giungeva in vista dell'ufficio e dei camerieri, diventava un altro, in ogni particolare della persona, in ogni gesto istintivo. Passeggiava tra i camerieri coll'insolenza distratta che essi hanno sempre visto nei loro padroni. Non era cosa nuova per i camerieri che qualcuno dei convitati passeggiasse su e giù per l'albergo, come un animale nel giardino zoologico; essi sanno che la principale caratteristica delle persone del Gran Mondo è l'abitudine di camminare dove meglio loro piace. Quando era stanco di camminare su e giù per l'albergo, ritornava indietro passando davanti all'ufficio, mutava come per il tocco di una bacchetta magica, e andava frettoloso, di nuovo, tra i Dodici Pescatori, come cameriere ossequioso. I signori non avrebbero osservato un cameriere, i camerieri non potevano sospettare di un signore distinto che passeggiava...

Una o due volte giocò i tiri più arditi. Nel luogo dove si trovava il proprietario chiese, disinvolto, un sifone d'acqua di soda, dicendo che aveva sete. Disse, giovanilmente, che l'aveva portato egli stesso, e così fece; e lo portò, rapido e corretto, in mezzo a loro, come cameriere che compia una delle sue mansioni. Na veramente non era un gicco che poteva essere continuato a lungo ma doveva durare solo sino alla fine della portata del pesce. Il momento peggiore per lui fu quando i camerieri si disposero in fila lungo il muro; ma anche allora gli riuscì di appoggiarsi al muro proprio sull'angolo, in maniera tale che in quell'importante momento i camerieri pensarono che fosse uno dei signori, e i signori che fosse uno dei camerieri. Il resto andò da sé, naturalmente. Se qualcuno dei camerieri lo colse lontano dalla tavola, lo vide sotto l'aspetto di un languido aristocratico. Egli attese che mancasse qualche minuto perché si togliessero i piatti del pesce, e allora si mutò in uno svelto cameriere, e li portò via egli stesso. Deposì i piatti s'una credenza, nascose le posate nelle tasche interne del panciotto, che apparve rigonfio, e corse via veloce come una lepre, io l'udii venire, sin che giunse alla guardaroba. Qui ridivenne un plutocrate, un plutocrate chiamato improvvisamente altrove da qualche affare. Bastava che desse il contrassegno al guardarobiere, per uscire elegantemente, com'era entrato. Solo, solcò il caso volle che fossi io il guardarobiere.

- Che gli ha fatto? - disse il colonnello, con inconsueta animazione. - Che le ha detto?

- Scusi, - disse il prete, inflessibile, - qui la storia finisce.

- Proprio dove incomincia la parte interessante, - borbottò Pound, - credo di aver compreso il gioco professionale di lui, ma non mi pare di aver compreso quello di lei, reverendo.

- Devo andarmene, - disse Padre Brown. Camminarono insieme lungo il corridoio, sino alla sala d'entrata, dove videro il volto fresco e l'ingegnoso del duca di Chester, che veniva alla loro volta saltellando, come un ragazzo.

- Presto, vieni Pound, - gridò il duca affannato. - Ti ho cercato dappertutto. Il pranzo procede di nuovo magnificamente, e il vecchio Audley deve fare un discorso in onore delle posate salvate. Vogliamo incominciare una nuova cerimonia, capisci, per commemorare l'avvenimento. Di, tu che hai, in realtà recuperato le posate, che suggerisci?

- Che suggerisco? - disse il colonnello, con una certa sardonica approvazione, - suggerirei di usare, d'ora in poi, abiti verdi anziché neri. Non si sa mai che sbagli possono accadere quando si è vestiti come un cameriere.

- Oh! al diavolo! - esclamò il giovane, - un signore non ha mai l'aria di un cameriere.

- Né un cameriere l'aria di un signore, suppongo, - disse il colonnello Pound, con lo stesso incredulo sorriso sul volto. - Reverendo, il suo amico deve essere stato molto abile per recitare la parte del signore.

Padre Brown s'abbottonò il povero soprabito sino al collo, perché la sera, era burrascosa, e prese la sua modesta ombrella.

- Sì, - disse, - dev'essere cosa molto difficile sembrare un signore; ma, sa, io ho pensato talvolta che deve essere altrettanto difficile sembrare un cameriere.

E dicendo «Buona sera», spalancò le pesanti porte di quel palazzo di piacere. Le porte dorate gli si chiusero dietro, ed egli andò con passo rapido per le strade oscure e umide, in cerca di un omnibus da dieci centesimi.

## Un attore in scena



Gilbert K. Chesterton (a destra) e Israel Zangwill in una foto del 1910

A cura di Silvia Colombo

Impaginazione di Gilberto Stacchi